

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

In ascolto della Parola

È straordinario vedere come lo stesso brano, le stesse parole abbiano detto ad ognuno di noi cose diverse. Ci siamo riconosciuti in personaggi diversi, dando voce ad una nostra sfumatura particolare.

Per noi, i protagonisti di questo brano sono stati i discepoli, Giovanni e Gesù.

C'è chi tra di noi si è riconosciuto dei discepoli: portatore di un significato. In ogni contesto di cui noi facciamo parte siamo chiamati ad essere noi stessi per primi un messaggio per chi abbiamo intorno. E questo messaggio si colora di un significato nel momento in cui noi ne siamo consapevoli e lo facciamo ogni giorno più nostro.

C'è chi tra di noi si è riconosciuto in Giovanni: ricercatore di risposte. Noi siamo sempre in ricerca di una risposta, perché ci poniamo domande. La frenesia della ricerca a volte però ci porta a dimenticarci di stare anche in ascolto della risposta. Fare silenzio per mettersi in ascolto, per ascoltare risposte che possono arrivare come sussurri.

C'è chi tra di noi si è riconosciuto in Gesù: colui che fa spazio. Gesù è straordinario perché sa farsi da parte e sa valorizzare chi ha intorno, mai mettendolo in secondo piano. Sposta l'attenzione da se stesso agli altri, invita a guardare i piccoli e impercettibili cambiamenti che testimoniano la sua presenza. Cambiamenti straordinari, di cui dobbiamo imparare a meravigliarci.

E tu, in chi ti riconosci?

Giorgia, Elena, Leonardo
Educatori ACR

